

Vocaboli della III declinazione: carta di identità, genere, significato e osservazioni morfo-etimologicheTermini legati alla sfera emotivo-sentimentale

admiratio	admiration-is	f.	„ammirazione, meraviglia“	L'aggettivo base, da cui si diramano <i>admiratio</i> e molti altri termini, è _____ = „mirabile, meraviglioso“. Al sentimento di ammirazione può seguire una laus, _____, f. = „lode“ (cfr. il verbo _____).
amor	amor-is	m.	„amore“	L'<i>amor</i> è presso i Romani essenzialmente legato alla sfera erotica e sentimentale. La _____, caritatis, f. è invece la „benevolenza, l'affetto“ – quella che in ambito cristiano diverrà la „carità“, l'amore fraterno che deve legare tutti gli uomini. Molteplici sono gli aforismi (_____) sull'amore che la letteratura latina ci ha consegnato. Eccone di celebri: <i>Omnia vincit amor, et nos cedamus amori</i> (VIRGILIO, <i>Bucoliche</i> X 69) _____ <i>Amare simul et sapere vix lovi <u>conceditur</u></i> (= „è concesso“) _____ <i>Amoris vulnus sanat idem qui facit</i> _____

cupido	cupidin-is	f.	„brama, <i>desiderio</i> “	Venne dai Romani personificata per la sua potenza, percepita come di origine divina, nella figura di Cupido (anche noto come Amor).  Il verbo base di partenza è: _____ = „desiderare“. Da qui deriva l'aggettivo _____ = „desideroso, cùpido“, <i>cupido</i> e la _____, cupiditatis, f. = „cupidigia, brama, desiderio“. Ad essa connessa è la luxuria, -ae, f. = „sfrenatezza, lussuria“, intesa come incapacità di contenere la propria cupidigia; così come la _____, libidinis, f. = „voglia, cupidigia, sfrenatezza“ (la „libidine“ in italiano è perlopiù limitata al desiderio sessuale).
dolor	dolor-is	m.	„dolore“	Derivato dal verbo dolēre (perf. _____) = „provare dolore, soffrire“.

terror	terror-is	m.	„terrore“	Derivato dal verbo terrēre (perf. _____) = „spaventare, atterrire“.
timor	timor-is	m.	„timore, paura“	Derivato dal verbo timēre (perf. _____) = „temere, avere paura“. Suo sinonimo è il _____, pavoris, m. = „paura“, direttamente connesso al verbo pavēre (perf. <i>pavi</i>) = „avere paura“. In italiano abbiamo ancora l'aggettivo „ _____ (= pauroso)“ (dal latino <i>pavidus</i>) e il suo contrario „impavido“.

Termini legati alla natura e al territorio

aether	aether-is	m.	„etere, aria; cielo“	Gli antichi filosofi greci distinguevano la Terra, fatta di materia corruttibile costituita dall'unione dei quattro elementi (_____), dall'Etere, il quinto elemento incorruttibile (così lo definisce il filosofo Aristotele), di cui sono invece composti gli strati più alti, puri e limpidi del cielo e le stelle. In italiano abbiamo ancora l'aggettivo _____ (= „immacolato, limpidissimo“).
arbor	arbor-is	f.	„albero“	
arx	arc-is	f.	„roccaforte“	
collis	coll-is	m.	„colle“	

finis	fin-is	m.	„fine, confine“	Al plurale fines significa perlopiù „territorio“. <i>Finis ab origine pendet</i> (origo, originis, f. = „origine, inizio“). Da qui deriva l'aggettivo finitimus, -a, -um = „confinante, limitrofo“. Un suo sinonimo è limes, limitis, m. = „limite, confine“.
flos	flor-is	m.	„fiore“	
flumen	flumin-is	n.	„fiume“	Deriva dal verbo fluĕre (perf. fluxi) = „scorrere, fluire“. È sinonimo di amnis, amnis, m.
fons	font-is	m.	„fonte“	
ignis	ign-is	m.	„fuoco“	Da qui l'italiano „ignifugo“ („in grado di far fuggire il fuoco“). A questo semanticamente connesso abbiamo il verbo ardĕre (perf. _____) = „ardere, bruciare“, da cui l'ardor, ardoris, m. = „calore; ardore, coraggio“. Cfr. anche calor, calor, m. = „calore“ (ricorda l'aggettivo <i>calidus, -a, -um</i> = _____) e il suo contrario frigus, frigus, n. = „freddo“ (con l'aggettivo <i>frigidus, -a, -um</i> = _____)
imber	imbr-is	m.	„pioggia“	
iter	itiner-is	n.	„viaggio, percorso“	Da qui deriva l'italiano „_____“. Il latino <i>iter</i> viene usato correntemente in italiano come sinonimo di „procedura,

				percorso" (es.: „ <i>iter</i> burocratico"); oggi è ancora in uso pure l'espressione <i>in itinere</i> , alla quale si ricorre quando si vuole indicare tutto ciò che avviene durante un percorso (reale o figurato).
lac	lact-is	n.	„latte“	
lapis	lapid-is	m.	„pietra“	Ricorda il proverbio: <i>Gutta cavat lapidem</i> _____ Da qui derivano l'italiano _____ (= „pietra sepolcrale“) _____ (= „colpire a sassate per uccidere“) _____ (= „essenziale, conciso [come un'iscrizione su pietra]“)
litus	litor-is	n.	„spiaggia“	Si pensi all'italiano „_____“ e „_____“ (= „zona costiera“).
lux	luc-is	f.	„luce“	È sinonimo di lumen, luminis, n.

mare	mar-is	n.	„mare“	
mel	mell-is	n.	„miele“	
mons	mont-is	m.	„monte“	
nemus	nemor-is	n.	„bosco“	È sostanzialmente un sinonimo di <i>silva</i> , -ae, f. Il lucus , -i, m. è invece il „bosco sacro“, una zona recintata destinata al culto di una divinità (cfr. „Lucomagno“).
nix	niv-is	f.	„neve“	
nubes	nub-is	f.	„nube, nuvola“	
orbis	orb-is	m.	„cerchio; globo“	I Romani indicavano la Terra con l'espressione <i>orbis terrarum</i> . Oggi con l'espressione „Urbi et Orbi“ () si suole definire la benedizione che il Papa impartisce ai fedeli in occasione di festività particolarmente significative (Natale, Pasqua, ...).
pons	pont-is	m.	„ponte“	
sidus	sider-is	n.	„stella“	Si pensi alla „distanza _____“ e all'„_____“ („congelamento“), lett. „esposizione prolungata sotto le stelle (quindi di notte, al freddo)“. Da qui derivano anche i verbi _____ (= „esaminare con attenzione“; lett. „osservare gli astri“) _____ (= „volere, bramare“; lett. „sentire la mancanza delle stelle“)

sol	sol-is	m.	„sole“	
stirps	stirp-is	f.	„tronco; stirpe“	
urbs	urb-is	f.	„città“	L'Urbe per eccellenza è ancora oggi Roma. Cfr. anche l'italiano „urbano“ e „netturbino“. Ogni città deve essere dotata di moenia, moenium, n. pl. = „mura“ (dal verbo munire [perf. _____] = „erigere mura, fortificare“). Diametralmente opposto è rus, ruris, n. = „campagna“. Da qui deriva l'aggettivo rusticus, -a, -um = „rurale, rustico, rozzo“.
vallis	vall-is	f.	„valle“	
villa	vill-ae	f.	„casa di campagna“	

Termini di ambito bellico e politico

agmen	agmin-is	n.	„esercito marcia“	(in	Deriva direttamente dal verbo agĕre (perf. egi) = „condurre(, fare, agire)“.
arma	arm-orum	n. pl.	„le armi“		È un <i>plurale tantum</i>. Il termine telum, -i, n. indica un sottoinsieme di armi, quelle da lancio (un dardo, una freccia, una lancia).
caedes	caed-is	f.	„uccisione, strage“		Deriva dal verbo caedĕre (perf. cecīdi) = „tagliare; uccidere“ (cfr. l'italiano „cesoia“ e „cesareo“). Suo sinonimo è nex, nec-is, f. = „uccisione“, da cui deriva il verbo necare (perf. _____) = „uccidere“. Ad esso connessa è mors, mortis, f. = „la morte“.

civis	civ-is	m.	„cittadino“	Da qui derivano chiaramente l'italiano „civile“, „civico“. La civitas, civitat-is, f. (da cui abbiamo il nostro termine „città“) è l'insieme dei <i>cives</i> , ovvero la „popolazione“; con il termine <i>civitas</i> i Romani indicavano anche ciò che rende un <i>civis Romanus</i> , ovvero la „cittadinanza“.
clades	clad-is	f.	„sconfitta“	
comes	comit-is	m.	„compagno“	Si pensi all'italiano „comitiva“.
consul	consul-is	m.	„console“	È il magistrato (la carica politica) supremo (detiene il massimo potere civile – la _____, potestatis, f. – e militare – l' imperium, -i, n.) in età repubblicana (509-27 a.C.); continua ad esistere in età imperiale con poteri ridotti. La magistratura è annuale e collegiale: due consoli in età repubblicana, due (più consoli <i>suffecti</i> , „supplenti“) pure in età imperiale, ordinari ed eponimi (il nome dei consoli veniva utilizzato per indicare l'anno: per es. l'espressione „ <i>M. Tullio Cicerone et C. Antonio consulibus</i> “ viene usata dallo storico Eutropio per indicare che siamo nell'anno 63 a.C., anno in cui furono consoli Marco Tullio Cicerone e Gaio Antonio Ibrida). Direttamente connesso a <i>consul</i> è il verbo consulēre (perf. consului) = „discutere di (con DE + Abl.); provvedere a (+ Dat.); consultare qualcuno (+ Acc.)“. Il consilium, -i, n. = „piano, decisione“ è pertanto una prerogativa del <i>consul</i> .
contio	contion-is	f.	„assemblea (popolare)“	
dictator	dictator-is	m.	„dittatore“	In età repubblicana i consoli e il senato potevano eleggere in casi di estrema necessità un <i>dictator</i> , un magistrato che avesse pieni poteri civili e militari, al quale, quindi, Roma si affidava rinunciando alla propria libertà costituzionale per risolvere le situazioni più delicate con la massima efficacia e rapidità.
dignitas	dignitat-is	f.	„dignità, prestigio“	Deriva dall'aggettivo dignus, -a, -um = „adatto, degno“.
dux	duc-is	m.	„comandante“	Letteralmente „colui che con-duce“ (dal verbo ducēre [perf. _____] = „condurre“). <i>Dux</i> era chiunque fosse al comando di una grande unità militare.

honos (honor)	honor-is	m.	„onore; politica“	carica
hostis	host-is	m.	„nemico“	Cfr. l'italiano „ostile“, „ostico“.
imperator	imperator-is	m.	„generale“	Letteralmente è colui il quale detiene l' imperium , -i, n., ovvero „il massimo potere militare“. Con il termine <i>imperator</i> veniva acclamato dalle legioni in epoca repubblicana il generale vittorioso. In età imperiale, potevano fregiarsi di questo titolo solamente i vari imperatori - che furono poi ricordati con questo termine nella storia. Trae origine dal verbo impero (perf. _____) = „ordinare, comandare“.
insidiae	insidi-arum	f.pl.	„imboscata, agguato“	
legio	legion-is	f.	„legione“	La legione è un'unità tattica e organica dell'esercito romano, costituita da un numero variabile, secondo i tempi, da seimila a quattromila uomini. La parola <i>legio</i> deriva dal verbo lego , -is, _____, lectum , -ĕre che significa innanzitutto „raccolgere“, poi „scegliere“ (si pensi al verbo „e-leggere“) e „leggere“ (forse sottintendendo „raccolgere con gli occhi le lettere“...); in effetti, la legione rappresenta una „raccolta“ di uomini. La legione è organizzata secondo ulteriori unità più ridotte e più facilmente controllabili e manovrabili. Ogni legione è infatti suddivisa in <u>10 coorti</u> (cohors , cohort-is , f.), ogni coorte in 3 manipoli e ogni manipolo in due centurie (al cui comando è posto il centurione – centurio , centurion-is , m.).
miles	milit-is	m.	„soldato“	<i>Miles</i> può esserlo un _____, peditis , m. = „fante“ (il soldato che si muove a piedi, da _____, pedis , m. = „piede“) oppure un _____, equitis , m. = „cavaliere“ (da _____, -i, m. = „cavallo“).
multitudo	multitudin-is	f.	„folla, moltitudine“	Ovviamente la base da cui si compone è l'aggettivo/pronome multus , -a, -um = „molto“

nuntius	nunti-i	m.	„messaggero, nunzio; annuncio, notizia“	È chiaramente legato al verbo nuntiare (perf. _____) = „annunciare“.
obsidio	obsidion-is	f.	„assedio“	
ordo	ordin-is	m.	„ordine; schiera“	
pax	pac-is	f.	„pace“	Di significato simile è il <i>plurale tantum</i> indutiae, induti-arum, f. pl. = „tregua“.
plebs	pleb-is	f.	„plebe“	La plebe è di fatto la gente comune; indica le persone non appartenenti a una discendenza nobile.
princeps	princip-is	m.	„l'uomo più importante (dello Stato); l'imperatore“	È letteralmente colui „che prende il primo posto“. Cfr. l'aggettivo praecipuus, -a, -um = „principale, precipuo“ e l'avverbio praesertim = „specialmente“. Con la battaglia di Azio del 31 a.C., in cui Marco Antonio e Cleopatra furono sconfitti, Ottaviano divenne il padrone assoluto di Roma, un potere a cui il Senato diede ufficialità con la nomina di Ottaviano ad <i>Augustus</i> („eccelso“) nel 27 a.C. D'ora in avanti Ottaviano si chiamerà <i>Imperator Caesar Divi filius Augustus</i> (<i>imperator</i> è colui che detiene l' <i>imperium</i> , il massimo potere militare; Ottaviano decise di modificare lo statuto nominale di <i>Caesar</i> , da <i>cognomen</i> a <i>nomen</i> ; il <i>Divus</i> , il „divino“, è Giulio Cesare stesso, deificato nel 42 a.C.); egli assunse così la posizione del <i>primo uomo</i> (= <i>princeps</i>) di quella che ormai aveva solo il nome di „repubblica“. Augusto prese su di sé la cura della <i>civitas</i> su incarico del senato e del popolo, diventando una sorta di <i>primus inter pares</i> („primo tra pari“) a cui venivano affidati tutti i compiti più importanti: inizia di fatto l'età imperiale. D'ora in avanti non si parlerà più di repubblica, bensì di <i>principatus</i> , del „governo del migliore“, una fase che terminerà verso la fine del II sec. d.C., quando l'imperatore si definirà <i>dominus</i> , padrone assoluto e non più garante della tradizione repubblicana secondo l'ideologia augustea.

rex	reg-is	m.	„re“	Deriva dal verbo rego, -is, _____, rectum, -ĕre = „reggere, dirigere“. Da qui derivano – tra i tanti - anche la regio, region-is, f. = „regione“, l’aggettivo rectus, -a, -um (letteralmente: „che è diretto“): „dritto, retto, giusto“ e l’avverbio _____ „a ragione, giustamente“, il sostantivo regnum, -i, n. „regno“ e il verbo da qui derivato regnare (perf. _____) „essere re, regnare“.
senator	senator-is	m.	„senatore“	Il senatore è un membro del „senato“. Propriamente detto, il senato è l’assemblea degli anziani (la parola deriva infatti da senex, senis, m. = „il vecchio“; v. anche senectus, _____, f. = „vecchiaia“; i loro contrari sono rispettivamente iuvenis, iuvenis, m./f. = „giovane“ e iuventus, _____, f. = „gioventù“). La tradizione vuole che il senato fu istituito da Romolo, il quale istituì così un’assemblea di cento consiglieri, formata dai capi delle <i>gentes</i> („le genti“), detti anche <i>patres</i> „i padri“. Con il termine _____, gentis, f. („gente“) i Romani indicavano un gruppo di famiglie i cui componenti, di condizione libera e portatori dello stesso nomen _____, n. („nome“), si richiamavano a una discendenza comune; ad es. Gaius Iulius Caesar era membro della <i>gens Iulia</i>, che si faceva discendere da Iulo, noto anche come Ascanio, figlio di Enea). Interessante notare come, etimologicamente, <i>gens</i> abbia la stessa origine di _____, generis, n. = „genere, stirpe“ e del verbo gignĕre (perf. genui) = „generare“. In età repubblicana il senato guidò la politica romana, dirigendo la politica estera (ratificava, infatti, le decisioni prese dai consoli) ed emettendo pareri (i cosiddetti „senatoconsulti“) praticamente vincolanti per il magistrato di turno, che doveva trasformarli in legge proponendoli al voto dei comizi (assemblee popolari), i quali avevano la possibilità di accettare o abrogare la proposta di legge. Durante la repubblica, il numero dei senatori aumentò a 300, poi 600, 900 al tempo di Giulio Cesare e poi ancora 600 con Augusto. In età imperiale il Senato ebbe ruolo semplicemente formale, non potendo di fatto interferire con le decisioni dell’imperatore.

signum	sign-i	n.	„segno, segnale; insegna; statua“	
statio	station-is	f.	„luogo di sosta; posto di guardia“	Deriva dal verbo stare (perf. steti) = „stare (fermo, in piedi)“. La „stazione“ è quindi il luogo dove ci si ferma.
testudo	testudin-is	f.	„testuggine“	
virtus	virtut-is	f.	„valore militare; virtù“	Se nella tradizione cristiana la virtù è essenzialmente intesa come massima qualità morale, per i Romani questa era la caratteristica propria del vir : rappresentava, quindi, il valore dell'uomo soprattutto in ambito militare.
vis	(roboris, violentiae)	f.	„forza“	Assolutamente DA NON CONFONDERE con vir, viri, m. = “l'uomo”! Si presti particolare attenzione, poi, alle forme di acc. sing. vim e di abl. sing. vi!
vulnus	vulner-is	n.	„ferita“	Si pensi all'italiano “(in) _____”.

Termini di ambito zoologico

<i>Nom. sing.</i>	<i>Gen. sing.</i>	<i>Genere</i>	<i>Trad. ital.</i>	<i>Derivazioni / Particolarità e curiosità</i>
animal	animal-is	n.	“animale, essere animato”	
anser	anser-is	m.	“oca”	Ricorderai certamente quanto efficaci furono le oche in qualità di _____ , custodis, m./f. = “custode”.

avis	av-is	f.	“uccello”	Cfr. l'italiano „_____” e “_____” (= “allevamento di uccelli”).
bos	bov-is	m./f.	“bue; mucca”	
canis	can-is	m.	“cane”	 _____ !
ovis	ov-is	f.	“pecora”	Da qui derivano, tra gli altri, “_____” e “_____” .
pecus	pecud-is	f.	“bestiame; pecora”	Il termine latino <i>pecunia</i> (“denaro”) deriva proprio da qui! Perché?
piscis	pisc-is	m.	“pesce”	

Termini indicanti ruoli e mestieri

<i>Nom. sing.</i>	<i>Gen. sing.</i>	<i>Genere</i>	<i>Trad. ital.</i>	<i>Derivazioni / Particolarità e curiosità</i>
frater	fratr-is	m.	“fratello”	
homo	homin-is	m.	“uomo”	
hospes	hospit-is	m.	“ospite (che ospita o che viene ospitato)”	
mater	matr-is	f.	“madre”	

mulier	mulier-is	f.	“donna”	L’italiano „moglie” („LA donna”) deriva naturalmente da qui. Cfr. lo spagnolo <i>mujer</i> „donna, moglie”.
parens	parent-is	m./f.	“genitore”	È di per sé la forma di participio presente del verbo pario, -is, _____, partum, parĕre = “partorire, generare”. Il compito principale dei genitori è quello di alo, -is, _____, altum, -ĕre = “alimentare, far crescere” la prole.
pater	patr-is	m.	“padre”	
soror	soror-is	f.	“sorella”	
testis	test-is	m./f.	“testimone, teste”	Era chiamato a testimoniare nel tribunal, tribunalis, n. = “tribunale”.
uxor	uxor-is	f.	“moglie”	Da qui deriva l’italiano _____. <u>Da non confondere con <i>mulier</i>!</u>
vates	vat-is	m./f.	“vate, indovino/a”	La caratteristica del vate dell’antichità – di cui gli oracoli erano una delle massime espressioni – era di conoscere il futuro e di rivelarlo – vaticinando – agli uomini in maniera enigmatica e sibillina, per mezzo di un carmen, _____, n. = “canto, vaticinio, poesia” (legato direttamente al verbo cano, -is, cecini, cantum, -ĕre = “cantare”). In italiano corrente, s’identifica con il vate perlopiù un poeta di particolare rilievo e sacralità.

Termini legati al corpo umano

<i>Nom. sing.</i>	<i>Gen. sing.</i>	<i>Genere</i>	<i>Trad. ital.</i>	<i>Derivazioni / Particolarità e curiosità</i>
auris	aur-is	f.	“orecchio”	
caput	capit-is	n.	“testa, capo; elemento principale”	Ricorda l’espressione proverbiale <i>Roma caput mundi</i> = _____; così come <i>Barba crescit, caput nescit</i> = _____ (nota che il verbo nescire , composto dal preverbo di negazione <i>ne-</i> e il verbo <i>scio, scis, scivi, scitum, -ire</i> = „sapere“, significa „non sapere“).
cor	cord-is	n.	“cuore”	
corpus	corpor-is	n.	“corpo”	L’antichità greco-romana concepiva l’uomo come l’unione corpo e di _____, ment-is, f. = “mente” (molto vicino semanticamente alla ratio , _____, f. = “ragione”), sede dell’attività del cogitare (perf. _____) = “pensare”. Celebre è il verso del poeta Giovenale (I-II sec. d.C.): <i>orandum est ut sit <u>mens sana in corpore sano</u></i> = „bisogna pregare affinché ci sia _____“.
dens	dent-is	m.	“dente”	
frons	front-is	f.	“fronte”	ATTENZIONE: esiste anche frons, frond-is, f. = „fronda, ramoscello“.
os	or-is	n.	“bocca, viso”	Sulla radice <i>or-</i> , che in italiano ritroviamo ancora, per es., nell’aggettivo _____, si compongono diverse parole latine: innanzitutto il verbo orare (perf. _____) = “_____”, da cui l’ orator , _____, m. = “oratore, retore”, l’ oratio , _____, f. = “discorso, orazione” (sinonimo di _____, sermonis, m.) e l’ oraculum , _____, n. = “oracolo, responso divino”. Attinente all’ambito dell’oralità abbiamo la _____, vocis, f. = “voce”,

			attraverso cui si può rivolgere una prex, precis, f. = “preghiera”, suadēre (perf. _____) = “consigliare” oppure persuadēre (perf. _____) = “persuadere, convincere”. In alternativa, poi, al clamor, _____, m. = “clamore, frastuono” (dal verbo clamare, perf. _____ = “_____”; molto vicino semanticamente al _____, fragoris, m. = “fragore”, che è connesso invece al verbo frangēre, perf. _____, sinonimo di rumpēre, perf. _____ = “rompere, infrangere”) si può sempre tacēre (perf. _____) = “tacere” (sinonimo di silēre, perf. _____). ATTENZIONE: non confondere <i>os, oris, n.</i> con os, oss-is, n. = “osso”!
--	--	--	---

Concetti astratti

Nom. sing.	Gen. sing.	Genere	Trad. ital.	Derivazioni / Particolarità e curiosità
clementia	clementi-ae	f.	“clemenza”	
condicio	condicion-is	f.	“condizione”	
crimen	crimin-is	n.	“accusa, crimine”	È sinonimo di scelus , _____, n. e di facinus , _____, n. Particolare è il suo composto discrimen , _____, n. = “discrimine, distinzione; momento decisivo”.
fraus	fraud-is	f.	“frode, inganno”	Cfr. l’aggettivo callidus, -a, -um = “astuto, scaltro” e improbis, -a, -um = “disonesto, improbo”, contrario di probus, -a, -um = “onesto, proba” (da cui il verbo probare , perf. _____ = “stimare proba, approvare”).
ius	iur-is	n.	“diritto”	Si pensi – fra i molti altri – all’italiano „_____dico” (= „relativo al diritto”). Lo scopo dello <i>ius</i> , dell’insieme delle leggi (_____, legis, f. = “legge”) che lo compongono, è la iustitia, -ae, f. = “giustizia”, e colui che la amministra è lo _____, iudicis, m. = “giudice”.

				Si noti che aequus, -a, -um = „piano, uguale; equo“ e iustus, -a, -um = „giusto“ (e i loro contrari iniquus, -a, -um = „iniquo“ e iniustus, -a, -um = „ingiusto“) non sono propriamente sinonimi. La differenza tra „equità“ e „giustizia“ è una questione molto importante e spinosa; possiamo cercare di comprenderla con l'esempio del „Giudizio di Salomone“. In un passo biblico del primo Libro dei Re viene dato un esempio significativo della sapienza di Salomone, figlio di Davide e terzo re d'Israele, morto nel 931 a.C. Nel mondo antico era un fatto comune chiedere il giudizio del re, che era di fatto il giudice supremo a cui venivano sottoposti i casi più difficili. E quello sottoposto al re d'Israele sembrava allora irrisolvibile. Due donne si presentarono da Salomone: ciascuna aveva partorito un figlio a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro ed entrambe dormivano nella stessa casa. Una notte accadde che uno dei due bambini morì e sua madre, secondo l'accusa, aveva scambiato il figlio morto con quello vivo dell'altra donna mentre questa dormiva. Salomone, dopo aver ascoltato le due donne sostenere più volte le loro tesi, fece portare una spada e ordinò che il bambino vivente fosse tagliato a metà per darne una parte a ciascuna di esse. Allora la vera madre lo supplicò di consegnare il bimbo all'altra donna, pur di salvarlo. Salomone capì così che quella era la vera madre e le restituì il bambino. Salomone riesce a rimediare all'applicazione paradossale della <i>giustizia</i> „aritmetica“, all'attribuzione ovvero a ciascuna della stessa parte, con un ultimo e definitivo giudizio che fa leva, invece, sull'umanità e sull'emotività - e non sulla fredda razionalità – ed è un ottimo esempio di <i>equità</i>. In generale, l'equità rappresenta la possibilità umana di evitare che la giustizia risulti eccessiva - e, quindi, ingiustizia.
labor	labor-is	m.	“fatica, lavoro”	Da qui deriva il verbo laborare (perf. _____) = „faticare, lavorare“.
libertas	libertat-is	f.	“libertà”	Deriva chiaramente dall'aggettivo _____, _____, _____ = “libero”.
mos	mor-is	m.	“usanza, costume; carattere”	Ricorda il concetto di <i>mos maiorum</i> , il „costume degli antenati“, l'insieme di valori antichi su cui si fondava Roma. <i>More solito</i> = „come di solito“.
occasio	occasion-is	f.	“occasione”	Deriva da <i>ob</i> (che come preverbo significa „davanti“) + cado, -is, cecidi, casum, -ēre =

				„cadere“. L'occasione è, quindi, „ciò che ti cade davanti“.
opus	oper-is	n.	„opera, lavoro, prodotto finito“	È sinonimo di opera , -ae, f.
pars	part-is	f.	„parte“	
pietas	pietat-is	f.	“pietà”	È propriamente la qualità di chi è pius , -a, -um = „pio, religioso“.
religio	religion-is	f.	“religione”	
salus	salut-is	f.	“salvezza”	
sitis	sit-is	f.	“sete”	Cfr. fames , -is, f. = „fame“.
solitudo	solitudin-is	f.	“solitudine”	Naturalmente, la sua origine va ricercata nell'aggettivo _____, _____, _____ = “solo”. Cfr. l'avverbio solum = „solamente, solo“, sinonimo di tantum = „soltanto“. Ricorda l'espressione <i>non solum/tantum ..., sed etiam</i> = „non solo ..., ma anche“. ATTENZIONE: non confondere <i>solus</i> , -a, -um con <i>sol</i> , <i>solis</i> , m. = „sole“ e con solum , -i, n. = „il suolo“!
sors	sort-is	f.	“sorte”	
tempus	tempor-is	n.	“tempo”	Non viene <u>mai</u> utilizzato nel senso di tempo <i>atmosferico</i> ; i Romani per il tempo atmosferico preferivano la parola - da qui derivata - tempestas , _____, f. = „tempo (periodo), tempo (atmosferico), tempesta“. L'anno era scandito in <i>menses</i> (mensis , _____, m.) e in quattro stagioni: _____ = “inverno” Esiste l'aggettivo italiano “iemale” (“invernale”, cfr. il verso di Gabriele D'Annunzio: “la vitrea serenità iemale”), utilizzato anche per indicare piante sempreverdi, così come esiste la pratica della iemalizzazione, ovvero il “trattamento dei semi che vengono tenuti per alcune settimane a temperature molto basse (poco superiori a 0 °C) in modo da produrre messi se

				seminati in primavera”. _____ = “primavera” Il termine italiano è derivato da un’espressione latina all’abl. (di tempo determinato) <i>primo vere</i> = „nella prima parte della primavera“, poi venuta ad indicare tutto il periodo primaverile. _____ = “estate” _____ = “autunno” Semanticamente connesso al tempo vi è la “notte” = nox, _____, f. e l’“età, vita” = _____, aetatis, f. Ricorda gli avverbi temporali heri = _____ / _____ = “oggi” / _____ = “domani” (da qui il verbo italiano _____ = “rimandare”).
valetudo	valetudin-is	f.	„salute (buona o cattiva)“	Il verbo di partenza è valēre (perf. _____) = „essere forte/sano“. Da qui direttamente derivato è l’aggettivo di II classe valens, valentis = „valente, robusto, sano“ e il suo sinonimo validus, -a, -um.
veritas	veritat-is	f.	“verità”	Deriva chiaramente dall’aggettivo _____, _____, _____ = “vero”.
volumen	volumin-is	n.	„rotolo“	Lett. è „ciò che è arrotolato“ (dal verbo volvo, -is, volvi, volutum, -ĕre = „far rotolare, arrotolare“), ovvero un rotolo di papiro o una pergamena, i <i>libri</i> dell’antichità prima della diffusione nel II sec. d.C. del <i>codex, codic-is, m.</i>:  Volumen  Codex